



INTERSCAMBIO

Raggiunta l'intesa con la Ue per la creazione di un'area di libero scambio: più spazio ai formaggi

Canada, cresce l'export a dazio zero

Stilata anche una lista con 39 specialità, tra cui i prosciutti Dop, con le denominazioni tutelate

L'Unione europea e il Canada hanno raggiunto un'intesa per la creazione di un'area di libero scambio. La conclusione del negoziato, che è durato quattro anni, è stata annunciata nei giorni scorsi, a Bruxelles, dal presidente della Commissione Ue, Barroso e dal Primo ministro canadese, Harper.

Sotto il profilo procedurale, a livello comunitario, il testo dell'accordo passa ora al vaglio del Consiglio dei ministri e del Parlamento europeo e, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe entrare in vigore nel 2015.

In chiave agricola, è da sottolineare in primo luogo che il Canada ha riconosciuto la specificità delle indicazioni geografiche e, di conseguenza, è stata

messa a punta una lista dei prodotti che beneficeranno di una specifica protezione sul mercato canadese. Al momento, sono 39 le indicazioni italiane protette inserite nella lista, ma è prevista la possibilità di aggiungere in futuro altri prodotti.

Come sottolineato in una nota della Commissione europea, grazie all'intesa raggiunta, alcuni prodotti come il Prosciutto di Parma e il Prosciutto di **San Daniele**, potranno essere commercializzati con la propria denominazione sul mercato canadese, anche se dovranno convivere con prodotti locali già registrati (ad esempio, il «Parma Ham»).

Inoltre, il riconoscimento delle indicazioni geografiche da parte delle autorità canadesi rappresenterà anche un positivo prece-

dente nel quadro del negoziato sulla liberalizzazione degli scambi in corso con gli Stati Uniti d'America.

Sull'intesa sono già piovute alcune pesanti critiche da parte delle organizzazioni professionali del mondo agricolo. L'associazione canadese dei produttori di latte ha contestato la clausola che prevede il raddoppio delle importazioni dalla Ue di formaggi a dazio zero. Il primo ministro Harper ha ammesso che sorgeranno inevitabilmente problemi per gli operatori del settore lattiero-caseario, ma si è detto disponibile a «varare compensazioni che terranno pienamente in conto gli effetti negativi». Nella Ue, le critiche sono arrivate, in particolare, dalle organizzazioni francesi del settore zootecnico, con riferimen-

to alle concessioni fatte al Canada in materia di accesso al mercato comunitario di carni bovine e suine. «Siamo molto preoccupati per questo accordo – si legge in una nota diffusa della Federazione nazionale dei produttori di carni bovine – che aumenterà la perdita di posti di lavoro già in atto».

Sono stati citati i dati relativi alla Bretagna, dove si realizza il 20% della produzione agro-alimentare francese, che mettono in evidenza una perdita di occupazione di circa il 5% negli ultimi cinque anni. Inoltre, è stato evidenziato che le regole in materia di sicurezza alimentare sono in Canada meno stringenti di quelle applicate nella Ue. •

GIULIANO CESARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39

I prodotti italiani a indicazione di origine protetta che rientrano per ora nella lista concordata in base all'accordo Ue-Canada

